

"BACTERIO" TRIBUTE TO ETTORE SOTTASS

PLATFORM

architecture and design



EDEN

ZHIJUN WANG | PWP LANDSCAPE ARCHITECTURE | BIG | TERREMOTO
OOZE AND MARJETICA POTRČ | LUCIANO KRUK | RURAL URBAN FRAMEWORK (RUF)
ARANDA LASCH | VGZ ARQUITECTURA | JESSICA HELGERSON INTERIOR DESIGN

Numero 26 - Anno VI - 2020 - Publicomm Srl - Milano - Italy 10 € - A 16 € - B 15 € - D 19 € - F 16 € - UK 12 £ - P 14 € - E 14 € - CH 15 Cfr. ISSN 2420-9090

ISSN 2420-9090



9 772420 909003

5 **EDEN** EDITORIAL Luca Molinari

PROJECT

PWP LANDSCAPE ARCHITECTURE

6 **NATURAL PHENOMENA**

BIG

16 **HEDONISTIC SUSTAINABILITY**

TERREMOTO + OOZE AND MARJETICA POTRČ

26 **URBAN DOMESTIC EDEN**

LUCIANO KRUK

36 **HOUSE IN THE TREES**

RURAL URBAN FRAMEWORK (RUF)

46 **LANTIAN VILLAGE**

EDEN

55 **KEYS TO PARADISE**
Annalisa METTA

EXPOSED

60 **TROPICOOOL**
Annalisa METTA

KEYWORD

64 **PARADISO**
Marco Filoni

DESIGN

66 **FACE IT**
Cristina Bigliatti

INTERIOR

ARANDA LASCH

72 **VALEXTRA BAL HARBOUR SHOPS**

VGZ ARQUITECTURA

78 **PIEDRA SAL**

JESSICA HELGERSON INTERIOR DESIGN

84 **NW JOHNSON STREET HOUSE**

NEW GENERATION

91 **SALON ARCHITECTS** Luca Molinari

95 **VIOLETTA BARBA** Monia Cotugno

98 **PRINTED** Luca Galofaro

EXHIBITION

100 **GREEN IS THE ANSWER**
Cristina Bigliatti

104 **SET UP THALASS**
Simona Ottieri

108 **THE SUNDIAL DEMON AND THE IMPRISONED SHIP**
Cherubino Gambardella

112 **TACTILE BAROQUE**
Concetta Tavoletta

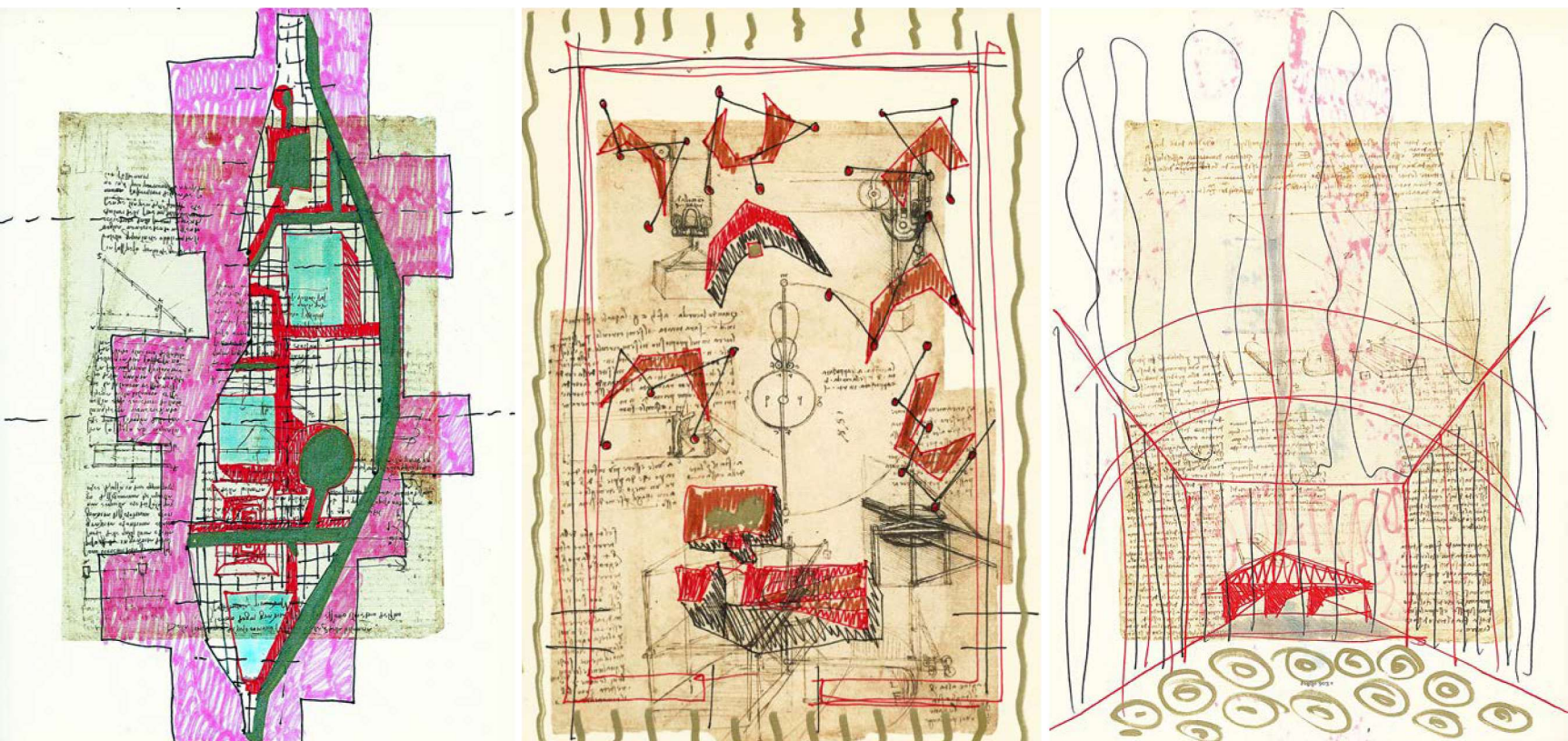
ART

116 **NATURE: A LOCKDOWN PERSPECTIVE**
Cristina Bigliatti

120 **ZUZU**
Simone Molinari

PRODUCTS

125 **FLOWER POWER**
Cristina Bigliatti



THE SUNDIAL DEMON AND THE IMPRISONED SHIP

Cherubino GAMBARDELLA

Every time I start drawing or doing a project, it's like I feel light and lost at the same time.

On the one hand, there is the world and the damn way I've gotten used to seeing it; on the other hand, there is that strange hope of being surprised by ourselves.

There is a hope that the planet you are thinking about, because always when you start a project, you think about a whole planet, will be different from what it has always been.

And in fact, it was, leaving you disappointed and depriving you of the surprise. Of course, style is an automatic thing.

Almost a destiny that makes us love different worlds.

A compulsion, on the other hand, to always reproduce the same old planetary cortex that if you have strength becomes different and inexhaustible every time you feel like repeating yourself. It contains everything you have read; it contains life, the things you have loved, and the things you have hated.

But, in the end, all this is no longer visible: it is like a stream of electrons that guides your hand, keyboard, mouse.

It's pure invisible energy and is reduced to a few actions.

In my case, a vague order opposes a singular love for forms that make precise strokes and absurd disorders coexist in every work I imagine. Therefore, my research and that something new to which it can lead lives in the pages of an

Ogni volta che comincio a disegnare o a fare un progetto è come se mi sentissi leggero e smarrito al tempo stesso.

Da un lato c'è il mondo e il dannato modo in cui mi sono abituato a vederlo, dall'altro c'è quella strana speranza di essere sorpresi da se stessi. La speranza che il pianeta a cui stai pensando, perché sempre quando si comincia un progetto si pensa a tutto un pianeta, venga diverso da come è sempre stato.

E lo è stato lasciandoti deluso e privandoti della sorpresa.

Certo lo stile è una cosa automatica.

Quasi un destino che ci fa amare mondi diversi.

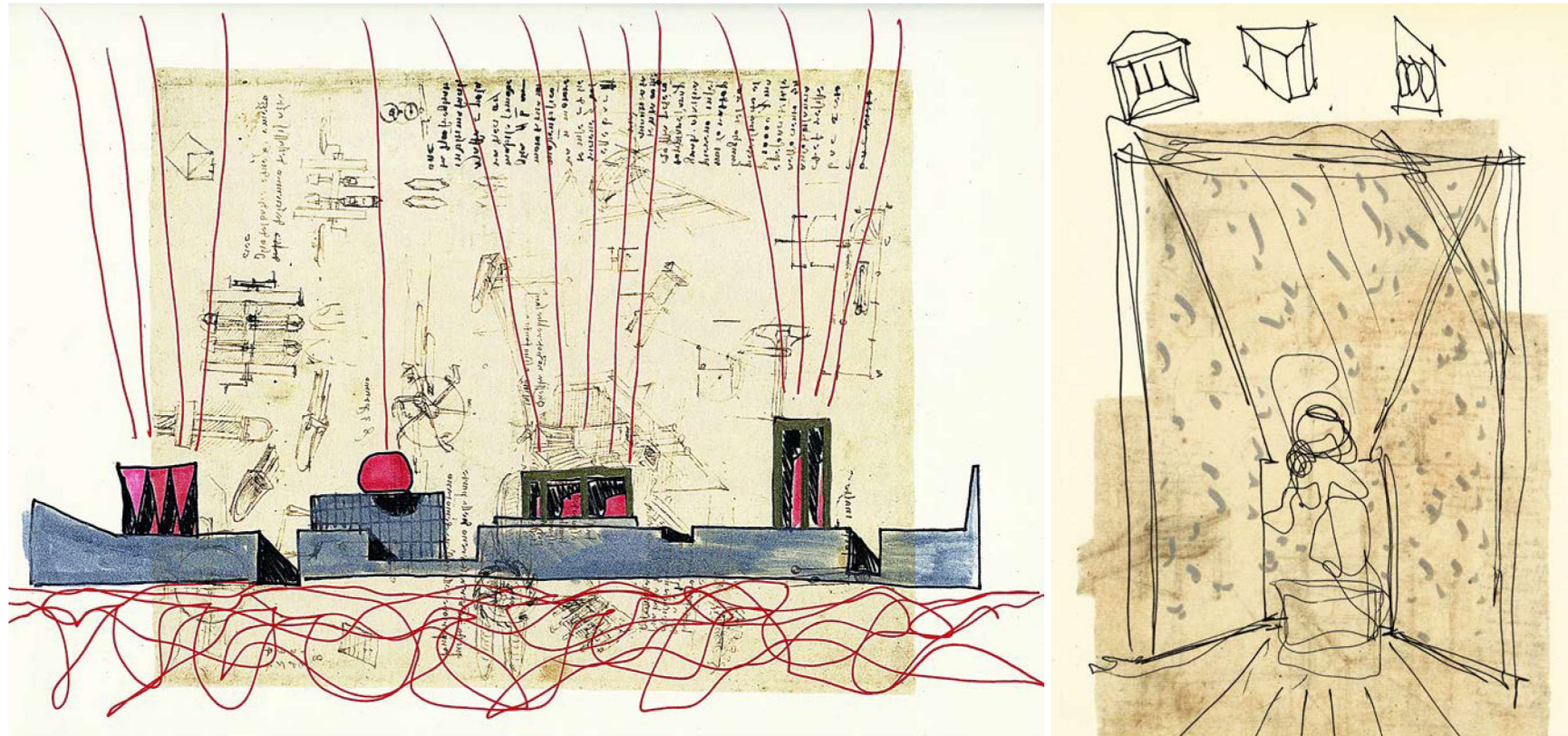
Una coazione, d'altra parte, a riprodurre sempre la stessa vecchia corteccia planetaria che se hai forza diventa ogni volta diversa ed inesauribile mentre ti sembra di ripeterti.

Contiene tutto quello che hai letto, contiene la vita, le cose che hai amato e quelle che hai odiato.

Però, alla fine, tutto ciò non si vede più: è come un flusso di elettroni che guida la tua mano, la tastiera, il mouse.

È pura energia invisibile e si riduce a poche azioni.

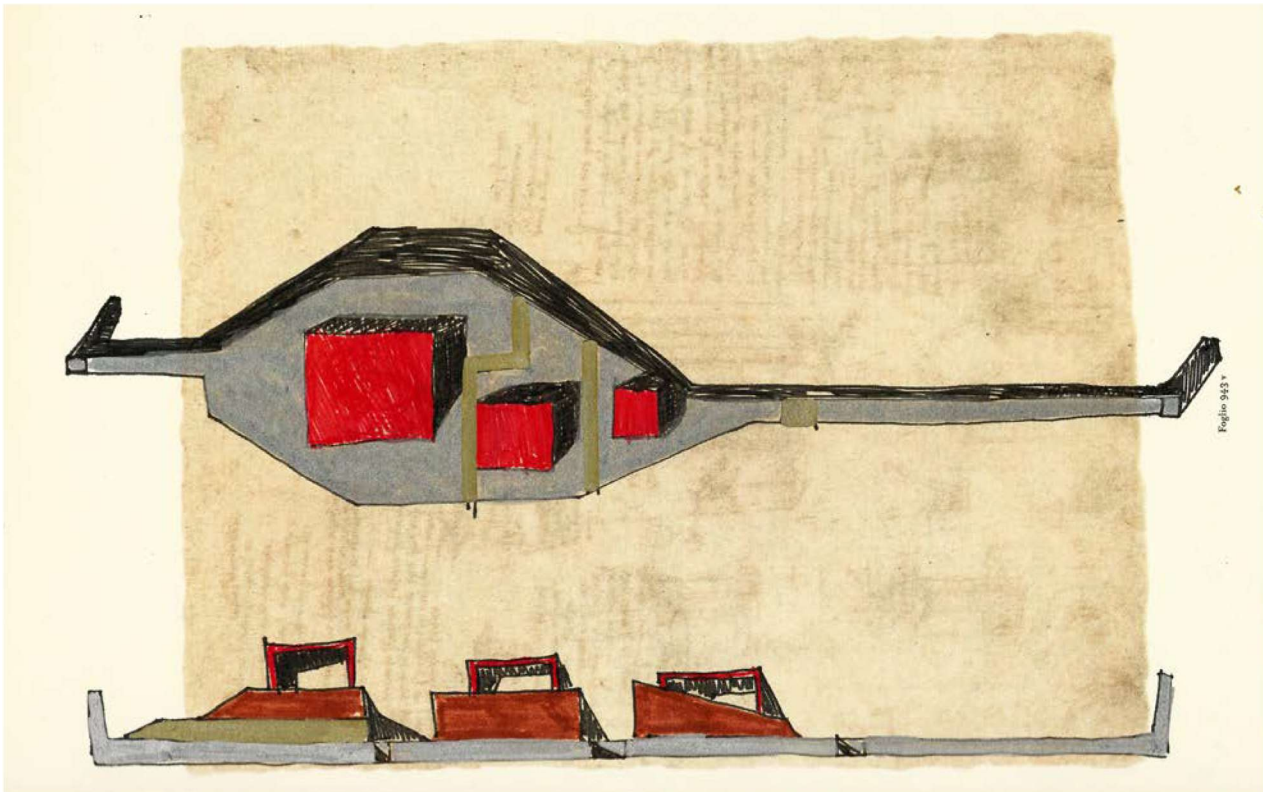
Nel mio caso, ad un vago ordine si oppone un singolare amore verso forme che fanno convivere tracciati precisi e disordini assurdi in ogni opera che immagino. Pertanto, la mia ricerca e quel qualcosa di nuovo a cui essa può approdare, vive nelle pagine di un immenso e continuo album di disegni e di collage



From left to right: Cherubino Gambardella, plan sketch of the imprisoned ship, of the constellations of Thalassa, for the anchor case, of the imprisoned wreck in prospectus, of the Farnese Atlas



Cherubino Gambardella, the imprisoned ship seen from the stern



Cherubino Gambardella, sketch of the imprisoned ship

immense and continuous album of drawings and collages that almost always evokes staging of things that serve to show by showing themselves. These things live in the myth of the Mediterranean with its marvelous underwater concretions, with the tuff foundations that accompanied underwater swimming, among the finds of mysterious buildings and caves, chasing the tail of a sea-bass in the sumptuous pages of *Ferito a Morte* written in 1961 by Raffaele La Capria. But there was also an *Isolario*, a plot written between cometographies and mysterious rocks in 1994 by Ernesto Franco. I cannot look at the Sundial and its inexorable measuring, directing, remembering. I am in the heart of one of the most beautiful museums in the world, the Archaeological Museum of Naples. I imagine the stars reflecting on a sea of marble, changing like the islands below them. Then there is still a world beneath them. I'm inside a subway corridor where I find glittering showcases of amphorae, coins, pottery, anchors and boats found digging in the ancient port of Neapolis. I am reminded of an Ark perhaps floating in the Mediterranean, a fixed and stranded cargo ship, another hybrid architecture to see and to tell. I think of a timeless image of a broken boat with an unusual and archaic shape, a mixture of a torpedo and a gondola shattered and imprisoned like a find in the underground space of the great National Archaeological Museum of Naples. Architecture, for me, is a game, a thought, and a film set. I finally have the opportunity to build an ancestral archaeological find, a ship that contains fragments of other ships, a monumental anchor, a smooth and enigmatic bow, very long and powerful. Something indecipherable. An object made to go around it, to climb on it, and cross it. All this gave me the chance to invent a new time and a new planet. Things in the Mediterranean often tell us about horizons, but it's not always like that. Sometimes it is nice to discover them long before where the sun rises and hides just to escape the Sundial Demon.

che quasi sempre evocano messe in scena di cose che servono a mostrare mostrandosi. Queste cose abitano proprio nel mito del Mediterraneo con le sue meravigliose concrezioni sottomarine, con le fondazioni tufacee che accompagnavano il nuoto subacqueo, tra reperti di edifici misteriosi e grotte, inseguendo la coda di una spigola nelle sontuose pagine di *Ferito a Morte* scritto nel lontano 1961 da Raffaele La Capria. Ma c'era anche un *Isolario*, una trama scritta tra cometografie e scogli misteriosi nel 1994 da Ernesto Franco. Non riesco a guardare la Meridiana e il suo inesorabile misurare, dirigere, ricordare. Sono nel cuore di uno dei più bei Musei del mondo, l'Archeologico di Napoli. Immagino le stelle che si riflettono su un mare di marmo, mutevoli come le isole che sono sotto di loro. Poi c'è ancora un mondo al di sotto di questo. Sono dentro un corridoio della metropolitana dove trovo vetrine scintillanti di anfore, monete, vasellame, ancore e battelli trovati scavando nell'antico porto di Neapolis. Mi viene in mente un'Arca che forse galleggiava nel Mediterraneo, una nave da carico fissa e arenata, un'altra architettura ibrida per vedere e per raccontare. Penso ad una immagine senza tempo di un battello spezzato dalla forma inusuale ed arcaica, un misto tra un siluro e una gondola finita in frantumi e prigioniera come un reperto nello spazio ipogeo del grande Museo Archeologico Nazionale di Napoli. L'architettura per me è gioco, pensiero e set cinematografico. Ho finalmente l'occasione di costruire un reperto archeologico ancestrale, una nave che contiene frammenti di altre navi, un'ancora monumentale, una prua liscia ed enigmatica, lunghissima e possente, qualcosa di veramente indecifrabile. Un oggetto fatto per girarci intorno salirci sopra e attraversarlo. Tutto questo mi ha dato la possibilità di inventarmi un nuovo tempo e un nuovo pianeta. Le cose del Mediterraneo ci parlano spesso di orizzonti ma non è sempre così. A volte è bello scoprirle molto prima di dove il sole sorge e si nasconde proprio per sfuggire al Demone della Meridiana.



Cherubino Gambardella, the transparent boxes of the ship's treasures and its openings made at the points where the wreck alludes to shattering